

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Telefono Arcobaleno			
11	Il Piccolo	30/05/2012	<i>BIMBA VIOLENTATA DA UN MILITARE AMERICANO</i>	2
28	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	12/05/2013	<i>WEB E MINORI: LE INSIDIE DI INTERNET IN UN CONVEGNO</i>	3
6	Il Piccolo	16/02/2010	<i>TELEFONO ARCOBALENO: <<GLI ABUSI E I SITI NELLA RETE CONTINUANO A CRESCERE, POCHI I FREQUENTATORI IT</i>	4
4	Il Piccolo	07/05/2009	<i>PEDOFILIA, QUATTRO ARRESTI E 53 INDAGATI</i>	5

Bimba violentata da un militare americano

È un sergente della base di Camp Derby a Pisa, una madre gli affidava la figlia di sette anni

► FIRENZE

A tradirlo è stato il muso di un coccodrillo, quello scelto come simbolo dalla squadra di football dei Gators. Grazie a quel gadget gli investigatori sono risaliti all'orco di turno, un sergente statunitense di 28 anni in forze alla base Usa di Camp Darby a Pisa. Il militare, originario della Florida, è finito in manette con l'accusa di aver violentato a più riprese una bambina di 7 anni, figlia di una sua amica italiana che, ignara, spesso le affidava la piccola anche per intere giornate. Le indagini, condotte dal Nucleo in-

vestigativo telematico (Nit) della procura di Siracusa con i carabinieri della base di Camp Darby ed avviate grazie ad una denuncia di Telefono Arcobaleno, hanno avuto una svolta quando una maestra di una scuola toscana, tra le tante interpellate, ha riconosciuto su materiale pedopornografico alcune immagini della sua alunna. A quel punto gli uomini del Nit, aiutati da quelli del Nics, il servizio investigativo degli Stati Uniti, sono risaliti all'esatta identità della bambina e dalle immagini hanno potuto notare quel particolare che ha incontrato il sergente: una località

di mare che assomigliava alle Spiagge bianche di Rosignano (Livorno) e quel gadget dei Gators. Al militare, accusato di violenza sessuale pluriaggravata su minore e di produzione di materiale pedopornografico, sono state poi sequestrate anche foto di altri bambini sotto i 10 anni costretti a subire atti sessuali e abominevoli crudeltà, perfino con il coinvolgimento di animali. I carabinieri hanno passato al setaccio la casa del sergente, nel Pisano, e il suo ufficio dentro la base di Camp Darby.

Per il militare, di cui sono state rese note solo le iniziali, J.E., era stato facile arrivare alla

piccola: di lui la madre di fiducia, tanto da lasciargli la bimba a lungo, quando aveva impegni di lavoro. Nessun sospetto, fino a quando non è stata avvisata dagli inquirenti con i quali la donna ha poi collaborato, fornendo elementi utili all'inchiesta. Ora la bambina è stata allontanata dalla Toscana e si trova in una struttura protetta in una località di un'altra regione. L'orco, rinchiuso nel carcere di Pisa, dovrà rispondere delle accuse anche sotto il profilo delle leggi militari Usa. Le autorità del suo paese potrebbero chiedere l'estradizione e sottoporre il militare ad un processo davanti a una corte militare americana.



In Toscana l'ennesimo episodio di violenza sui bambini



PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE @UXILIA

Web e minori: le insidie di Internet in un convegno

Navigare, web, social network, chat: termini che nel giro di pochissimi anni sono diventati parole d'ordine della nostra vita, definizioni che regolano la nostra abitudine e modalità di interagire con la rete per lavoro, svago, curiosità o utilità. Intorno a questa premessa ruota il progetto dell'associazione @uxilia "Issa la rete", promosso con la Regione. E proprio su questo tema che si è concentrato il convegno in programma ieri nella sede della Fondazione Carigo, su "Internet e minori: risorse e insidie". Tra i temi affrontati anche quello della pedofilia, una questione spesso impronunciabile ma di evidente attualità. Tra i relatori oltre al presidente dell'associazione @uxilia Massimiliano Fanni Canelles, anche tecnici del settore come Francesco Di Lago, ispettore capo e responsabile della

sezione Polizia Postale e delle Comunicazioni di Gorizia, Renato Pizzi, ispettore capo, responsabile Servizio Investigativo Polizia Postale e delle Telecomunicazioni di Gorizia, Eustachio Walter Paolicelli, avvocato, presidente World Wide Crime. Solo nel 2012 sono stati 78 gli arresti effettuati per pedofilia online, con 335 denunce, 30.204 siti monitorati, 412 perquisizioni effettuate e 461 siti web pedopornografici inseriti nella «black list» (dati Polizia Postale e Comunicazioni). E sono sempre più piccoli i bambini che cadono nella rete della pedofilia online: il 40% ha meno di 5 anni. Il dato è contenuto nel 16° Rapporto annuale sulla pedofilia in internet, presentato dall'Osservatorio Internazionale di Telefono Arcobaleno. Per fronteggiare quella che molti esperti descrivono come una

nuova "dipendenza" tra i giovani (internet) si rende necessario prevedere delle misure di ri-educazione nell'approccio a questo strumento, facendone cogliere ai destinatari rischi e potenzialità: il progetto di @uxilia "Issa la rete" prevede tre fasi, la prima di formazione dei volontari che terranno i corsi; la seconda per avviare un'azione divulgativa e di discussione all'interno delle scuole e contemporaneamente una serie di incontri con studenti, docenti, e familiari degli studenti coinvolti, per valutare le conseguenze dell'impatto delle nuove tecnologie nella vita dei ragazzi. Nella terza fase, sul sito dell'associazione (www.auxilia.fvg.it) sarà presente una sezione dove gli studenti, gli insegnanti e i familiari degli studenti, potranno inviare e-mail sui temi affrontati durante gli incontri.



Telefono Arcobaleno: «Gli abusi e i siti nella Rete continuano a crescere, pochi i frequentatori italiani»

di CRISTINA SERRA

TRIESTE La pedofilia in Rete è in piena espansione, stando alle cifre riportate dall'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno nel 14.º Rapporto annuale sulla pedofilia on-line. Ogni giorno, si legge nel rapporto, nascono nel Web 135 nuovi siti pedofili a ciascuno dei quali si collegherebbero, in media, 100mila utenti nelle 24 ore. In cima alla lista nera la Germania, con quasi 20mila siti attivi, tallonata da Olanda (10.200), Usa (8.400) e poi, a seguire, Russia, Cipro, Canada. "Solo" 28 i siti italiani, a fronte di un'utenza che, però, non se ne sta certo a guardare dal momento che, prosegue il rapporto, il 5% dei "visitatori" è italiano.

Tre le tipologie di siti: quelle che ritraggono bambini nudi, in atteggiamenti forzatamente maliziosi; quelli in cui vi sono espliciti atti sessuali e quelli in cui accanto all'abuso sessuale ci sono scene di tortura. La domanda che sorge spontanea è come mai la pornopedofilia associata a violenza e a torture siano aumentate così macro-

scopicamente negli ultimi anni. «L'abuso su minore è sempre esistito» precisa Daniela Corso, psicologa di Telefono Arcobaleno (Ta) l'associazione che dal 1996 svolge attività di monitoraggio della pedofilia on-line. «Quel che è cambiato - precisa - con la diffusione di Internet è l'ampiezza del fenomeno: ormai non esiste territorialità. La pornopedofilia ha una dimensione globale, in questo genere d'interessi sono coinvolte persone di ogni Paese, anche se buona parte dei siti pedofili individuati da Telefono Arcobaleno ha nazionalità europea. Accanto a pedofili che ricercano per piacere o morbosità personale immagini e stimoli violando l'infanzia, ci sono anche quelli che commerciano con questo materiale: maggiore la richiesta e, per forza di cose, maggiore è l'offerta».

L'identificazione di un sito pedofilo avviene mediante classificazione specifica messa a punto in anni di attività. Anche se, in realtà, la criminalità organizzata lavora in modo da mascherare l'identità dei siti: aprendoli e chiudendoli in breve tempo o ren-

dendo possibile l'accesso solo dopo il superamento di numerosi livelli interni di sicurezza. «Ogni sito che segnaliamo corrisponde a un abuso - rimarca Corso - e spesso ritroviamo gli stessi volti in siti diversi, segno che la violenza viene reiterata senza che nessuno la fermi». Perché questo è il punto dolente: si fa molto per individuare i siti ma pochissimo per trovare e liberare i bambini dalla situazione da incubo in cui vivono. Meno dell'1% delle vittime viene identificata. «E purtroppo non c'è neppure un identikit tipo del pedofilo - avverte Corso - dal momento che sono noti alle autorità individui di ogni estrazione e ceto sociale. L'unico dato certo è la prevalenza di uomini rispetto a donne».

Un aspetto drammatico, messo in luce dalla ricerca di Ta, è la presenza d'inserzioni pubblicitarie nei siti pedofili. «Abbiamo scoperto almeno 3.500 siti finanziati da inserzioni pubblicitarie» denuncia la psicologa. «Un mercato in cui rispettabili aziende, anche molto note, perpetrano con i loro traffici leciti attività assolutamente illecite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedofilia, quattro arresti e 53 indagati

Scoperto un traffico di video: fra le vittime una 13enne italiana

SIRACUSA Quattro persone arrestate e 53 indagati: sono le cifre dell'operazione contro la pedofilia su Internet denominata «Veritate» coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa nell'ambito della quale sono state disposte perquisizioni in 15 regioni italiane.

I controlli sono stati eseguiti dal Nucleo investigativo telematico con l'ausilio di 300 militari, tra carabinieri e finanziari, coordinati dal procuratore Ugo Rossi.

Al centro dell'inchiesta la diffusione di filmati di sadismo, con torture e violenze sessuali nei confronti di bambini e bambine di 4-5 anni. Le indagini sono state avviate dopo de-

nunce di **Telefono Arcobaleno** e si sono avvalse della collaborazione dell'Interpol di Lione, in Francia e della Polonia. Gli arrestati sono quattro incensurati. A Milano, nella zona Città Studi, è stato catturato un 50enne dirigente di un'industria dolciaria; in provincia di Torino, nel Canavese, è stato arrestato un uomo di 31 anni impiegato in un'azienda privata; nel Vicentino un impiegato di 49 anni; a Siracusa un uomo di 32 anni. Nei loro confronti il gip di Siracusa Tiziana Carrubba ha emesso un ordine di custodia cautelare per produzione di materiale pedopornografico.

Le perquisizioni, in tut-

to 57, sono state eseguite in Veneto, Lombardia, Sicilia, Campania, Lazio, Emilia, Toscana, Liguria, Puglia, Piemonte, Sardegna, Marche, Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia. Durante gli accertamenti è stata anche identificata una delle vittime di abusi sessuali: è una ragazzina italiana di 13 anni. Le immagini sono state trovate durante la perquisizione in casa di uno degli arrestati, con cui la minore è imparentata. «Le indagini hanno evidenziato una notevole incidenza di utenti italiani dediti alla diffusione e allo scambio di pedopornografia sul Web - osserva il procuratore Ugo Rossi -: un mercato che genera volumi di traffico assai rile-

vanti a dispetto dell'atrocità dei suoi contenuti».

«La pedofilia on-line è un dramma che consuma bambini ogni giorno e il fenomeno, nei primi mesi del 2009, ha registrato tassi di crescita da capogiro» evidenzia il presidente dell'associazione Giovanni Arena, sottolineando che sono «raddoppiati i video e le fotografie di genere sadico, mentre si è abbassata drasticamente l'età dei bambini sfruttati».

Per questo **Telefono Arcobaleno** torna a chiedere di «restituire pieni poteri a tutte le Procure italiane e eliminare la competenza esclusiva della Procure distrettuali nelle inchieste sulla pedofilia online. Eviterà l'accentramento di tutte le indagini sui già sovraccarichi distretti».

